

# Banche, decolla la Commissione d'inchiesta

Dopo il rilancio di Renzi previsto la prossima settimana il primo sì in Aula al Senato - Primi risultati entro sei mesi

## Indagine ad ampio spettro. I commissari avranno i poteri della magistratura

### GLI OBIETTIVI

Approfondimenti su Vigilanza, ruolo e remunerazione dei manager, criteri di concessione del credito e di vendita dei bond alla clientela

### LE REAZIONI POLITICHE

Marino (Pd): risultati in un anno. Baretta e Tabacci: attenzione alle strumentalizzazioni. Brunetta: meline volute dall'ex premier. M5S: Democratici ipocriti

di  **Davide Colombo e Gianni Trovati**

**U**tilizzare l'ultimo anno di legislatura per attuare fino in fondo le riforme bancarie - a partire da quella delle Popolari - e fare un'approfondita analisi dei tanti nodi che, dopo la Grande Crisi, si sono accumulati sul sistema del credito con la Commissione parlamentare d'inchiesta che il Senato sta per votare.

L'intervento di Matteo Renzi pubblicato ieri sul Sole24Ore ha suscitato reazioni nella giornata in cui la capigruppo di Palazzo Madama ha deciso il rinvio alla settimana prossima del voto della Commissione. Un rinvio che, secondo il presidente della Commissione Finanze, Mauro Marino, primo firmatario della proposta di legge, non dev'esser interpretato come l'ennesima melina: «Siamo arrivati al voto e si deve partire il prima possibile - spiega - sapendo che la Commissione potrà contare su un'istruttoria molto ampia e già realizzata con l'indagine conoscitiva che, nell'ultimo anno, ha realizzato il Senato». Dall'opposizione arriva però il giudizio tranchant di Renato Brunetta, capogruppo di Fi alla Camera, che bolla come «annuncio assurdo» la posizione dell'ex premier visto che «da quasi 15 mesi è proprio lui e il Pd a bloccare l'istituzione». «Abbiamo perso un anno per le titubanze di troppi - riconosce il segretario di Scelta Civica Enrico Zanetti, viceministro all'Economia del governo Renzi - ma fa bene Renzi a rilanciare la commissione. Ora però la si approvi in fretta». Il Movimento 5 Stelle a suo tempo aveva proposto un'inchiesta su Mps e ora denuncia la soluzione adottata come «ennesimo tentativo di fare ostruzionismo contro un'indagine seria che arrivi a conclusione in tempi certi». E contro il «rischio farsa» promette battaglia: «L'ipocrisia del Pd non conosce limiti e pudore» ha affermato il capogruppo in Senato, Michela Montevecchi.

Ma per i proponenti con un via libera rapido, dieci o undici mesi di operatività potrebbero bastare: «Possiamo arrivare a risultati significativi concentrandoci sugli obiettivi indicati nella proposta di legge evitando ogni strumentalizzazione» aggiunge Marino che, come altri esponenti di Governo, non si nasconde i rischi di un uso «elettoralistico» della Commissione. Le commissioni d'inchiesta, ragiona per

esempio Bruno Tabacci, presidente della commissione per le Semplificazioni della Camera che nei giorni scorsi ha presentato le conclusioni dell'indagine sulla trasparenza delle comunicazioni ai risparmiatori, sono state usate in passato «per argomenti come il caso Moro, la mafia e la P2». Precedenti che secondo Tabacci evocano il rischio di trasmettere l'idea di un sistema bancario malato nel suo complesso, mentre «non è così».

Si tratta di timori condivisi dal sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta che sottolinea l'esigenza di «trattare con grande attenzione uno strumento delicato come la commissione d'inchiesta», anche perché a differenza delle commissioni d'indagine ha poteri analoghi a quelli della magistratura.

La Commissione verrà istituita in base a quanto prevede l'articolo 82 della Costituzione e procederà «alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le medesime limitazioni dell'autorità giudiziaria». Sarà composta da 20 senatori e 20 deputati nominati dai presidenti di Senato e Camera, dovrà concludere i propri lavori entro un anno e dopo sei mesi dal via dovrà presentare al Parlamento una relazione sullo stato dei lavori. Sei i fronti di approfondimento sulle banche in crisi: dalle modalità di «raccolta della provvista e gli strumenti utilizzati» ai criteri di «remunerazione dei manager». Si analizzerà poi la correttezza del collocamento al pubblico retail dei prodotti finanziari ad alto rischio. E si indagherà sulle forme di erogazione del credito ai clienti di particolare rilievo. Focus anche su struttura dei costi, ristrutturazione del modello gestionale e politica di aggregazione e fusione delle banche prese in esame nonché «l'osservanza degli obblighi di diligenza, trasparenza e correttezza nell'allocazione di prodotti finanziari, e degli obblighi di corretta informazione agli investitori». Ma oggetto dell'inchiesta sarà anche l'attività svolta dalla Vigilanza, e da questo punto di vista Bankitalia ha già assicurato piena collaborazione.

E a Palazzo Koch l'attenzione è massima anche sugli sviluppi della riforma delle Popolari, pure evocata dall'ex premier e che da due mesi è al vaglio della Consulta dopo il rinvio deciso dal Consiglio di Stato. Si tratta di una riforma «necessaria» ha detto

a fine gennaio il Governatore, Ignazio Visco, al congresso Assiom Forex. Otto su dieci delle popolari con attivi superiori agli 8 miliardi si sono già trasformate in Spa. E la nuova governance, ha sottolineato Visco, è destinata a rafforzare la patrimonializzazione e l'efficienza di questi istituti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ L'ex presidente del Consiglio ed ex segretario del Partito Democratico, Matteo Renzi, ha scritto un intervento sulla riforma delle Popolari, pubblicato sul Sole 24 Ore di ieri. L'ex premier ha ricostruito la crisi del settore, sottolineando che nel periodo 2011-2016 le popolari hanno raggiunto perdite aggregate lorde pari a quasi 20 miliardi di euro. Renzi ha ricordato la riforma varata dal governo che ha guidato e la necessità di una commissione d'inchiesta sulle banche: la trasparenza resta un concetto irrinunciabile.

